



Dal Direttore

La geopolitica di Cannata

Il riferimento alla politica è solo casuale. Il Rettore non ha nulla da dividere con la vita dei partiti e con la rincorsa al potere. Si tratta di geopolitica e basta, che significa spalmare in modo intelligente le nuove facoltà nei principali centri della regione.

Cannata, durante l'affollato incontro con la stampa che ha sancito anche il "rompete le righe" prima delle vacanze di Ferragosto, ha voluto precisare che il nuovo che avanza è tutto molisano e non solo del suo capoluogo. Così mentre a Campobasso va, come ampiamente annunciato, Medicina, ecco indirizzato a Termoli Ingegneria; spetta alla civilissima Isernia attivarsi al meglio per dare asilo a Lettere.

Ci siamo: l'Ateneo è ormai al top, ma non è una scatola vuota come i maligni vorrebbero far credere. E' piena come un uovo, di idee, di iniziative e di fermenti. Tra un paio di mesi arriveranno anche le prime matricole, pronte a mettersi in riga per riempire di gioia e di interesse le aule universitarie.

Il Molise, grazie soprattutto alla tenacia del Rettore e alla perseveranza della maggioranza governativa, è riuscito a raggiungere in questi ultimi anni un livello qualitativo invidiabile. Chi pensa di poter spostare Cannata dal suo lavoro, nel mondo del sapere, per immergerlo in quello caotico e privo di geometrie della politica si sbaglia di grosso. L'Università ha bisogno del suo purosangue che sa sacrificarsi in un lavoro estenuante e brillante. La politica non è roba per lui, appartiene ad altri, che sanno come domarla. C'è un lungo elenco di pretendenti che aspetta solo di avere il placet delle segreterie per squinzagliarsi e rincorrere uno scranno.

Detto questo non resta che sottolineare le ultime conquiste del nostro Ateneo che con Medicina, Ingegneria e Lettere ha ottenuto il massimo. C'è ancora molto da fare, ma quell'uomo con la barba color sale e pepe è pronto a sfornare altre iniziative. Continuando a stupirci anche dopo le vacanze, ad iniziare dalle strutture che sono davanti agli occhi di tutti e che fanno sorridere se rapportate a quelle dei primi tempi, in cui la nostra Università era un piccolo imbuto, nel quale dovevano entrarci un po' tutti.

Gennaro Ventresca